



PARROCCHIA S. LORENZO CAMPOMOLINO

anno 3 n°147

Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo

www.campomolino.it cell. D. Luciano **340 2259239** luciano.cescon@gmail.com

SABATO 19 OTTOBRE Is 53,10-11; Sal 32; Eb 4,14-16; Mc 10,35-45

Lettori: Tonon Fiorentina e Piccoli Renata

Ore 17,30 Def.to Bruseghin Romano; Def.ti Cavezzani Filippo e Teresa; Def.ti Rizzo Luigi e Da Re Giorgio (ord. Padovan Ornella) Def.ti Ruoso Antonio e Dal Cin Elda e Emma

DOMENICA 20 OTTOBRE Is 53,10-11; Sal 32; Eb 4,14-16; Mc 10,35-45

Lettori: Padovan Lucia e Buriola Serenella

✚XXIX Domenica del Tempo Ordinario 98ª Giornata missionaria mondiale.

Ore 09,00 Per la comunità parrocchiale, Def.to Don Pietro Linguanotto (ord.dai famigliari) Def.ti Coden Augusta e Franzini Gino.

Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo

LUNEDÌ 21 OTTOBRE Ef 2,1-10; Sal 99; Lc 12,13-21

Ore 17,00 Def.to Berlese Giovanni

MARTEDÌ 22 OTTOBRE Ef 2,12-22; Sal 84; Lc 12,35-38

Ore 17,00 Gentori e Suoceri di Bottacin Ines

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE Ef 3,2-12; Cant. Is 12,2-6; Lc 12,39-48

Ore 17,00 Sec.do int, offerente B. V. Maria(Vivan)

GIOVEDÌ 24 OTTOBRE Ef 3,14-21; Sal 32; Lc 12,49-53

Ore 17,00 Def.to Furlan Mario; per le anime del purgatorio

VENERDÌ 25 OTTOBRE Ef 4,1-6; Sal 23; Lc 12,54-59

Ore 17,00 Sec.do int, offerente B. V. Maria(Vivan)

SABATO 26 OTTOBRE Ger 31,7-9; Sal 125; Eb 5,1-6; Mc 10,46-52

Lettori: Presotto Giovanni Nadalet Stefania

Ore 17,30 Def.ta Tomasi Anna Maria; Def.to Buriola Rino; Def.ti Santarossa Sante e Maria ord. fam.; Def.ta Giuseppina ord. da un'amica. Def.to Nadalet Paolo ord dalla fam.

DOMENICA 27 OTTOBRE Ger 31,7-9; Sal 125; Eb 5,1-6; Mc 10,46-52

Lettori: Zaia Luigia e Linguanotto Andrea

✚ XXX Domenica del Tempo Ordinario B

Ore 09,00 Per la comunità parrocchiale; Sec.do int. Fam. De Carlo; Def.to Bolzonaro Ortensio ord da moglie e figli; Def.ti Furlan Pia e Antonio

Grandi cose ha fatto il Signore per noi

●Buongiorno genitori, a nome di Don Fabrizio e di Don Luciano, vi invitiamo a partecipare ad un percorso di formazione per genitori e figli, frequentanti la classe seconda, che si svolgerà a Gaiarine nelle seguenti date:

- domenica 20 ottobre, dalle 9.00 alle 10.30 e partecipazione alla messa delle 11.00.
- sabato 21 dicembre, dalle 17.00 alle 18.30 con partecipazione alla messa delle 19.00.
- domenica 23 marzo, dalle 9.00 alle 10.30 e messa alle 11.00.
- domenica 11 maggio dalle 9.00 alle 10.30 con messa alle 11.00.

La finalità di questo percorso è quella di dare un' occasione di incontro, confronto e apprendimento sulla nostra fede, nel ruolo di genitori. Possono partecipare i bambini di classe seconda con papà, mamma ed eventuali fratelli. Per motivi organizzativi vi chiediamo di farci sapere chi di voi parteciperà. Grazie. Sonia, Adua e Susanna.

● RICORDO LA S. MESSA DELLA CARITA' DELL'U.P. **17 NOVEMBRE ORE 9,30 A FRANZENIGO** DOVE SONO INVITATE TUTTE LE CORALI E LE COMUNITA' PARROCCHIALI.

RIFLETTERE

Forse ci sentiamo consolati nel sentire i sentimenti che albergavano nel cuore dei discepoli di Gesù. Il loro cuore, come forse il nostro, inseguiva la logica del potere, mentre Gesù ribadisce sempre e persegue la logica del servizio che arriva a donare la vita. Ancora una volta la Parola di Dio ci aiuta a non dimenticare che la nostra vita non può essere dissimile a quella del nostro Maestro. Gesù non ci chiama ad un successo umano, ma ad essere eredi del Regno. La missione redentrice del Figlio di Dio passa attraverso ciò che viene prefigurato nella prima lettura. Isaia ci dona una stupenda ed impressionante istantanea del Messia sofferente. Solo l'amore di Gesù per noi, per la nostra salvezza, ha potuto sostenerlo nelle sue sofferenze e renderlo solidale con la condizione umana. La lettera agli Ebrei ci aiuta a riflettere sugli aspetti di debolezza e di fragilità assunti dal Verbo nell'incarnazione, attraverso i quali passa la redenzione che si estende ad ogni componente dell'esistenza di ogni essere umano.

Se le due letture tratteggiano la via che ha percorso il Signore, il Vangelo ci parla di come tale via faccia fatica a diventare anche la «nostra via». Non per nulla Gesù ed i discepoli erano in cammino, ma se anche i loro passi percorrevano gli stessi sentieri, i loro percorsi interiori andavano su strade diverse. Lo testimonia il dialogo del Maestro con i suoi. Quando c'è qualcosa di duro da accettare, facciamo un po' tutti fatica a capire, sembra che non si comprenda e la cosa va ripetuta più volte. Ciò riguarda anche il mistero di passione e di morte di Gesù. Vogliamo soffermarci su due aspetti che caratterizzano la sequela. Il primo riguarda lo stile di servizio proprio del cristiano. Il secondo la condivisione della passione e morte del Maestro a cui tutti i suoi discepoli sono chiamati.

La risposta di Gesù alle mire di gloria di Giacomo e Giovanni è tra le più severe ed esigenti. Siamo tutti molto disponibili per condividere la gloria degli altri, per partecipare all'aureola che abbaglia i nostri occhi e che vediamo circondare chi ci sta vicino. Anche i due discepoli volevano far valere i loro diritti nei confronti di Dio proprio perché discepoli di Gesù. Ma il Regno dei cieli non è un regno in cui si possono coltivare simili ambizioni, in cui si hanno privilegi di sorta. L'unico privilegio è quello di servire come ha servito il Maestro, fino a dare la vita nel condividere il suo destino di Messia sofferente. Il guaio è che non solo Giacomo e Giovanni nutrivano tali sentimenti nel loro cuore, ma che tutti pensavano ed ambivano in cuor loro ciò che i due avevano espresso.

Ma di quale servizio si tratta? Non si tratta del puro «fare» moltiplicando le prestazioni. Servire come Gesù parte soprattutto dal cuore: un cuore che si dona, un cuore che dà ciò che ha, un cuore che si apre all'altro attraverso il gesto esteriore che è chiamato a compiere. Servire non è fare, ma è comunicare ciò che si è, renderci dono per gli altri senza attendere nessun contraccambio, animati solo dalla gratuità e dalla gioia di donare perché l'altro sia felice. Alla logica mondana del potere Gesù contrappone la logica evangelica del servizio che è inevitabilmente rinnegamento di sé e via che conduce a sperimentare sofferenza e morte. Le parole dei discepoli, le loro reazioni mettono in luce la fatica e la paura ad incamminarci con Gesù nei sentieri interiori della sofferenza e del dolore dove si aprono davanti a noi ed in noi esperienze insondabili che ci fanno vivere in prima persona ciò che della sofferenza umana è e rimarrà sempre mistero.

LITURGIA DELLA PAROLA XXX T.O.

Dal libro del profeta Geremia *Ger 31,7-9*

Così dice il Signore: «Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: "Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d'Israele". Ecco, li

riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d'acqua per una strada dritta in cui non inciampiranno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito».

Salmo Responsoriale *Salmo 125 (126)*

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. Allora si diceva tra le genti: «Il Signore ha fatto grandi cose per loro». Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia. Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb. Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia. Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni.

Dalla lettera agli Ebrei *Eb 5, 1-6*

Ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato», gliela conferì come è detto in un altro passo: «Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek».

† Dal vangelo secondo Marco *Mc 10,46-52*

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada. Parola del Signore.

LETTERA PASTORALE 2024/25 SEMINARE LA SPERANZA(continua)

La parola chiave è partecipazione: partecipare tutti alla vita ecclesiale, chi ha ricevuto ministeri istituiti, chi li vive di fatto e chi ne sta sperimentando di nuovi. La *“corresponsabilità non è livellamento, ma obbedienza all'unico Signore, nella diversità dei doni di ciascuno*. Ci sono molti segni di speranza visibili nella corresponsabilità nella nostra Diocesi, e tra questi:

- I numerosi ministri straordinari della comunione.
- La nascita di “ministri della Consolazione” nella parrocchia di Sacile.
- I ministri dell'accoglienza nella parrocchia di Santa Lucia di Piave.
- La formazione di chi anima la liturgia delle celebrazioni eucaristiche, comprese le diverse corali che le accompagnano.
- Molte persone competenti che gestiscono gli affari economici delle comunità.

È possibile riconoscere e porre ulteriori segni di speranza nella definizione e concretizzazione di ministeri a servizio delle nostre comunità e della missione della chiesa?

e. Il cambiamento delle strutture. Unanime emerge la sproporzione tra le energie e risorse necessarie alla gestione delle strutture e quelle impiegate per l'annuncio del Vangelo. Sono state messe al centro del dibattito parole come procura, delega, organismi di gestione, vendite

oculate, dismissioni. In realtà il tema delle strutture riguarda anche quelle istituzionali e pastorali come la configurazione di un territorio dal punto di vista pastorale, la forma delle unità pastorali, il calo numerico dei presbiteri, la mobilità delle persone: vien da pensare che *“forse lo Spirito ci sta suggerendo una cura dimagrante necessaria per la salute di tutti”* (Relazione di Mons. Castellucci-assemblea CEI maggio 2024). Al riguardo ci sono segni di speranza nella nostra chiesa locale come:

- Il dialogo sempre più stretto e concreto tra servizi amministrativi diocesani e le singole realtà delle parrocchie e UP.
- Il cammino compiuto lo scorso anno dal Consiglio Pastorale Diocesano sul tema del cambiamento delle strutture materiali, pastorali e istituzionali.
- Il recente rinnovo degli organismi di partecipazioni secondo linee e orientamenti caratterizzati dalla flessibilità.
- La recente esperienza di progettazione partecipata sulle strutture avviata nella UP di Susegana, accompagnati dallo studio di architettura 593. In che modo possiamo continuare a riconoscere e porre segni di speranza che diano forza e coraggio nel cambiamento delle strutture per una conversione missionaria delle nostre parrocchie e UP?

. • Il cammino compiuto lo scorso anno dal Consiglio Pastorale Diocesano sul tema del cambiamento delle strutture materiali, pastorali e istituzionali.

- Il recente rinnovo degli organismi di partecipazioni secondo linee e orientamenti caratterizzati dalla flessibilità.
- La recente esperienza di progettazione partecipata sulle strutture avviata nella UP di Susegana, accompagnati dallo studio di architettura 593. In che modo possiamo continuare a riconoscere e porre segni di speranza che diano forza e coraggio nel cambiamento delle strutture per una conversione missionaria delle nostre parrocchie e UP?

3. Se il cammino nazionale ci ha consegnato alcuni percorsi di semina, **l'itinerario di discernimento diocesano** compiuto lo scorso anno attraverso le 20 UP che si sono lasciate coinvolgere **ci indica altri “solchi”**. Dalle risonanze e dalle sintesi ricevute sono emersi alcuni punti più evidenti di altri, già annunciati nell'incontro diocesano di restituzione del 24 maggio 2024.

a) La formazione di fede degli adulti. Questo punto è molto ricorrente e si sottolinea come questa formazione dovrebbe tenere conto del contesto religioso, sociale e culturale contemporaneo, cercando modalità e dinamiche che riescano a raggiungere l'oggi di ciascuno, approfittando delle diverse occasioni della vita ordinaria come veri e propri ganci per attivare momenti di formazione e maturazione: ci si chiede come agganciarsi nel modo più semplice e efficace a queste occasioni, recuperando caratteristiche come la fraternità e la gratuità. Inoltre, gli adulti vanno incontrati rispettando e valorizzando i tempi e i luoghi in cui vivono normalmente, mettendosi in ascolto del loro vissuto là dove essi agiscono e abitano, non solo nei luoghi e spazi parrocchiali: è essenziale il legame con la vita quotidiana, secondo uno stile semplice e concreto. Questo richiede una attenzione alla dimensione esperienziale della formazione e alla caratteristica del piccolo gruppo. In questo senso ci sono segni di speranza come:

- La proposta dei diversi movimenti, aggregazioni e associazioni laicali che cerca di realizzare un'esperienza formativa con le caratteristiche sopra evidenziate.
- La testimonianza di vita evangelica che molti adulti trasmettono nel loro ambiente di lavoro e professionale: scuole, aziende sanitarie, amministrazioni comunali, imprese, enti sociali, etc.
- È stata sottolineata l'importanza anche dei tanti momenti di convivialità e condivisione che ci sono nelle parrocchie in occasioni della celebrazione dei sacramenti, delle festività patronali, sagre e simili. Le nostre comunità possono riconoscere e concretizzare segni di speranza che alimentino ancora di più questa bella e vera testimonianza che forma la vita e la fede degli adulti?